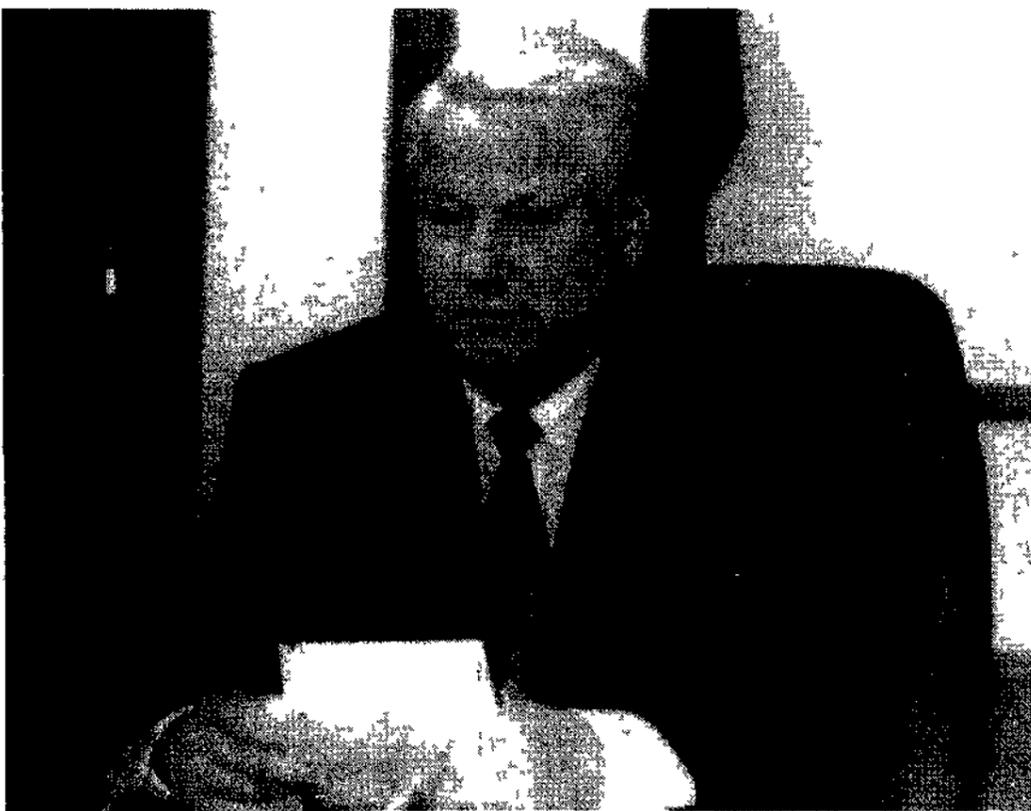


Rimosso solo dopo 2 mesi il vicedirettore dell'Fbi

Il direttore dell'Fbi, Louis Freeh, ha rimesso dall'incarico il suo vice, Larry Potts, nominato solo nel maggio scorso. Freeh, in un breve comunicato a Washington ha annunciato che Potts non può restare al suo posto a causa del ruolo avuto nel 1992 in una vicenda dell'Idaho. Potts, che attualmente si sta occupando delle indagini sull'attentato di Oklahoma City, nel 1992 aveva diretto a Ruby Ridge in Idaho il tentativo di catturare un «survivalist» appassionato di armi da fuoco, Randy Weaver. L'assalto finale della capanna di tronchi in una zona montagnosa di era conclusa con l'uccisione da parte di un tiratore scelto scelto della polizia di Vicki Weaver, la moglie dell'assediato che era uscita sulla porta con in braccio il figlio neonato. Un alto dirigente dell'Fbi è stato sospeso dal servizio per occultamento di documenti sull'incidente in Idaho. Sembra che i documenti in questione confermerebbero che era stato Potts a dare l'ordine di sparare a vista. «Ritengo che il signor Potts non sia attualmente in grado di condurre con efficacia i suoi compiti», ha detto Freeh nell'annuncio che il provvedimento «a causa del ruolo svolto a Ruby Ridge».



Il presidente russo Boris Eltsin

Diva Tanni/Ap

Ragazzo russo voleva rivedere il fratello Fa deragliare treno per rubare denaro

Voleva raggiungere il fratello lontano 4000 chilometri ma per comprare il biglietto non aveva soldi. Così ha deciso di far deragliare un treno per derubarne i passeggeri. «Raccolterò 100 milioni di rubli» aveva detto. I vagoni si sono ribaltati, i passeggeri sono rimasti feriti ma il ragazzo non ha avuto il tempo di ripulire nessuno perché è stato arrestato. E alla polizia ha saputo la notizia più tremenda: il fratello tanto amato era sul treno e andava a trovarlo.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. È accaduto nella regione dell'Altai ai confini con la Cina, alcune settimane fa. Il Grande aveva bisogno di 100 milioni di rubli per comprare un biglietto di aereo per l'estremo oriente e andare a vivere con il fratello maggiore. Il Piccolo voleva il milione di rubli che il Grande gli aveva promesso perché tanti soldi tutti insieme non li aveva mai visti. Allora hanno rubato gli attrezzi del controllore della ferrovia del loro paese e hanno smontato 25 metri di strada ferrata sulla quale ogni giorno passava il treno che da un capoluogo della regione porta a un altro. Poi si sono messi ad aspettare dietro una collina. Il Grande diceva: «Devono essere almeno in duemila. Monranno tutti e noi potremo tranquillamente ripulire. Vedrai non sarà difficile ci sarà una confusione gigantesca. Fuoco fumo gndà nessuno farà caso a noi». Il Piccolo quando è arrivato il treno ha messo le mani sugli occhi per non vedere. Il Grande ha allungato il collo per osservare meglio. Tutto però è andato storto. Il treno ha improvvisamente frenato perché il macchinista si è accorto subito che qualcosa non andava e le carrozze si sono ribaltate ma non alla velocità che era stata prevista. E soprattutto tutto è accaduto prima del punto fatale in cui le traversine erano spante. Anche le iurici sono state e il panico è i feriti. Ma nessuno è morto e la «colletta» prevista non è potuta seguire.

per quello l'aveva fatto. Che fare? Accontentarsi delle false spiegazioni e limitare il reato al solo attentato alla proprietà pubblica? La polizia non ha voluto farlo perché le è sembrato che ci fosse di più e per questo ha chiesto aiuto alla famiglia del Grande. Precisamente alla zia, ispettore nella polizia ferroviaria. E con lei il Grande non ha saputo mentire. «L'ho fatto perché avevo bisogno di soldi», ha detto. E come ti avresti trovati? gli ha chiesto la zia. «Dovevo essere cadaveri tanti cadaveri. Almeno duemila. Potevo rastrellare almeno 100 milioni di rubli tra soldi e gioielli». Non aveva paura dello spettacolo? ha continuato la zia. «Paura? E perché? Quelli erano morti». E che dovevi farci con i soldi? ha insistito la zia. «Volevo raggiungere mio fratello. Io so dove abita il biglietto costa un sacco di soldi. E poi insieme chissà se rammo andati all'estero». Lo sai che tuo fratello era su quel treno? gli ha detto a questo punto la zia. Non è riportata la risposta.

Ma Tu

Eltsin resta ancora in ospedale Firmato il decreto, russi al voto il 17 dicembre

Formazioni politiche ai nastri di partenza in Russia: Eltsin ha indetto le elezioni legislative. Il 17 dicembre i russi sceglieranno i 450 deputati della Duma. Il presidente resta in ospedale. Annullato anche il previsto viaggio in Norvegia.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. È stato l'annuncio più atteso e quello in cui meno si credeva: si vota sul serio in Russia e si vota nella data stabilita il 17 dicembre alla fine del mandato del parlamento eletto due anni fa. Eltsin dall'ospedale dove è ricoverato da martedì scorso per un attacco di cuore ha firmato il decreto che indice la gara elettorale addirittura con 30 giorni d'anticipo. Sparirà così fra cinque mesi anche l'ultimo simbolo del periodo più torbido della Russia: quel paria mento eletto dopo il bombardamento della Casa Bianca - ottobre '93 - che aveva il compito di «affiancare» il paese al gioco democratico prima di farlo passare alla partita vera e propria. A essere sinceri questo parlamento non ha dato grandi prove di sé: 1450 rappresentanti del popolo eletti il 12 dicembre del '93 in una Russia che sembrava sull'orlo dell'abisso si sono soprattutto distinti per attaccare

Eltsin nelle battaglie più moderne e applaudirlo in quelle più conservatrici. Sulla Cecenia per esempio la Duma non solo non ha contrastato il progetto dell'aggressione del presidente ma lo ha condiviso fino in fondo: se si fa eccezione del gruppo di Gaidar e Yavlinskij.

La legge sull'Aids

Mentre per fare un altro esempio solo il veto di Eltsin ha fermato una legge approvata dalla Duma che obbligava tutti gli stranieri che venivano in Russia compresi i turisti a fare il test Aids: una follia che avrebbe chiuso definitivamente le porte del paese. D'altronde era evidente che sarebbe stato un parlamento conservatore visto che le alleanze più facili avvenivano fra i gruppi più numerosi: i nazionalisti di Zhirinovskij (56 seggi) gli agrari di Lyspin (50 seggi) e i comunisti di Zluganov (47 seggi). Gaidar e

Yavlinskij che pure hanno 54 deputati il primo e 27 il secondo sono finiti quasi sempre in minoranza.

E la prossima Duma? Intanto resterà in canca per un tempo non male cioè per quattro anni e probabilmente avrà il volto bi-polare che Eltsin sta tentando di dare al paese da alcuni mesi. L'idea di raggruppare le forze politiche in due grandi gruppi uno di centro-destra e uno di centro-sinistra è nata proprio al Cremlino. Il polo moderato esiste già ed è guidato dal premier Cernomyrdin. È stato subito definito il «partito della nomenclatura» perché sono andati a ingrossarlo tutti i big delle amministrazioni locali e regionali e perché riceve i finanziamenti dai punti più solidi del paese: banche e imprese. Gaidar e Yavlinskij chiamati a fare parte hanno rifiutato preferendo correre da soli e in alternativa al potere. Yavlinskij addirittura non vuole allearsi nemmeno con Gaidar perché non ne condivide tutto il programma economico.

Quanto al polo di sinistra esso invece non è ancora nato. O meglio c'è il capo, Ivan Rybkin, attuale presidente della Duma e eletto nelle liste del partito agrario, ma mancano le truppe. I comunisti non sanno ancora se aderire o no: i socialdemocratici sono troppo e troppo divisi. Correrà da solo Zhirinovskij il quale ha già fatto sapere

che raddoppierà come minimo i voti prenderemo non meno di 100-150 seggi ha detto.

Nel frattempo il giornale «Izvestija» ha sollevato una polemica sul numero degli elettori risultano essere 104 milioni e 977 mila due anni fa ne erano 107 milioni. Come hanno fatto a sparire si chiede il quotidiano: circa 2 milioni di elettori?

La diagnosi

Nonostante la moglie Naina e tutto lo staff si sglori a ripetere che Eltsin sta bene e che continua a lavorare il presidente non uscirà dall'ospedale lunedì come aveva fatto sapere l'altro giorno il capo dell'amministrazione del Cremlino Filatov. Resterà invece in ospedale per tutta la settimana annullando il viaggio che aveva in programma per la Norvegia e fissato per il 19. Eltsin doveva anche fermarsi a Murmansk nord della Russia durante il percorso ma i medici si sono rifiutati di dargli il permesso. La diagnosi che pubblica la confidenziale della «Komsomolskaja Pravda» parla di «ampia stenosi occlusione di due vascoli: insufficienza coronarica stenocardica progressiva». Eltsin ha cioè un cuore molto malandato e anche se, come ha dichiarato la moglie, «il presidente grazie a Dio ha una tempra fortissima» era evidente che non poteva uscire dall'ospedale per recarsi di rettilineamente in viaggio di Stato.

Il presidente peruviano Fujimori chiede il divorzio «Non ne potevo più»

Il presidente peruviano Alberto Fujimori ha annunciato di aver chiesto il divorzio dalla moglie Susana. Parlando di fronte al giornalista Fujimori ha detto di aver presentato la richiesta il 9 giugno scorso e di averlo fatto «per i suoi quattro figli e con grande pena». Il presidente peruviano ha aggiunto che la domanda di divorzio è motivata «per colpa grave» e ha precisato che i suoi figli, di cui ha chiesto l'affidamento, potranno vedere la madre ogni volta che ne avranno voglia. Ora Susanna Fujimori ha 30 giorni di tempo per contestare la domanda. Il conflitto all'interno della coppia presidenziale peruviana era esploso nel 1994 quando Susanna Fujimori criticò una legge varata dal parlamento che impediva di candidarsi alla presidenza della repubblica. Da quel momento la donna lasciò il domicilio coniugale e non smise di attaccare il regime accusandolo di corruzione. Un fatto molto dolente che suscitò la stizzita reazione del presidente. Da quel giorno i litigi politico-privati tra i due hanno riempito le pagine dei giornali. Sino alla domanda di divorzio.

Una legge dovrebbe abolire fondi per musei e teatri. I risparmi reinvestiti in aerei militari

Destra Usa in guerra contro la cultura

I repubblicani americani hanno deciso di abolire il fondo per la cultura e le arti. Era un'istituzione che dava ai indispensabili a gran parte della cultura americana «non ricca». Scomparevano diversi musei e gli altri dovranno aumentare i prezzi. Cancellato il centro per gli affari e la cultura indiana. Il risparmio sarà di un miliardo e seicento milioni di dollari (25 mila miliardi di lire). Saranno reinvestiti nella costruzione di nuovi aerei da bombardamento.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

NEW YORK. I repubblicani americani dopo una notte di battaglie hanno deciso di demolire il fondo pubblico a favore della cultura e delle arti. Il fondo sarà cancellato nel giro di soli due anni. E questo perché allo Stato un risparmio di un miliardo e seicento milioni di dollari all'anno che in tre vuol dire circa 25 mila miliardi. Questi soldi saranno interamente reinvestiti in aerei da guerra e altri «progetti

mentari, le spese della difesa in particolare per costruire nuovi bombardieri «B-2». Infatti proprio nella Camera il voto lo stanziamento di 211 miliardi di dollari per la difesa e cioè otto miliardi in più di quelli richiesti da Clinton che aveva deciso una piccola riduzione delle spese militari. E per la cultura americana soprattutto per la cultura minore (quella popolare e d'avanguardia) non h

nanziata dagli sponsor) sarà un colpo durissimo. Si ridurrà il numero dei musei e scompariranno i prezzi dei biglietti. Scompareranno centinaia di iniziative culturali. Tra le istituzioni che saranno cancellate c'è anche il centro per la cultura indiana.

La decisione di abolire il fondo è stata presa dopo molti combattimenti. Il piano originario dei conservatori era più radicale: prevedeva l'abolizione in cinque anni. Cinque anni sono molti: possono succedere tante cose, ci possono essere i cambiamenti e i cambiamenti di maggioranza. Proprio per questo una coalizione di un centinaio di gruppi repubblicani si è ribellata guidata da John Seidenberg, giovane neoeletto, molto reazionario dell'Arizona. Ha dichiarato guerra a Gingrich accusandolo «mentre a noi di moderatismo». Se id è giovedì di ha dichiarato: La gente ci chiede cosa stia andati a fare in Parlamento. I complici degli esat

ton delle tasse? E poi ha aggiunto che il fondo per la cultura serviva solo a finanziare programmi dei liberali. E noi dovremmo chiedere ai cittadini di pagare più tasse per finanziare iniziative che non ci piacciono e spesso addirittura spettacoli osceni? Gingrich e gli altri leader repubblicani hanno ceduto ed hanno deciso di ridurre a due gli anni di sopravvivenza del fondo: stabilendo inoltre che già da quest'anno i finanziamenti saranno ridotti del 10 per cento.

Tra le vittime del futuro repubblicano ci sarà anche la «Pbs» cioè la televisione pubblica. Per due motivi. Il primo è che alcuni programmi del fondo erano iniziative televisive. Il secondo è che i repubblicani hanno deciso un altro taglio di spesa: una forte riduzione del bilancio della Corporation for public broadcastings, cioè dell'ente che è il principale fonte di appoggio finanziario per la televisione pubblica.

Resta una esigua possibilità che ci sarà nei prossimi giorni. I repubblicani restano senza maggioranza. Come gli era successo giovedì notte quando avevano chiesto per il provvedimento un provvedimento di urgenza. In teoria avevano una buona maggioranza e avrebbero dovuto spuntarla. Invece 12 dei 100 repubblicani si sono schierati con i democratici (che invece sono i masti compatti) e anche per via di alcune assenze nella destra. La procedura stata bloccata. È difficile che l'incidente si ripeta. Però il fatto che la legge non vada in procedura d'urgenza apre il campo alla battaglia degli emendamenti. E quello che il repubblicano voleva evitare. Perché sugli emendamenti è sempre possibile che si formi maggioranza provvisoria e così potrebbe essere approvata qualche modifica.

EDIZIONI LAVORO Denis de Rougemont L'UNO E IL DIVERSO Per una nuova definizione del federalismo introduzione di Giuseppe Goisis Aurelio Grimaldi I VIOLANTI Distribuzione in libreria PDE